

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1309 - 21 Dicembre 2025 – 4ª Domenica di Avvento

Una presenza dentro la nostra esistenza...

La quarta domenica di Avvento ci chiama a riflettere sul mistero dell'Incarnazione di Gesù, mistero che San Francesco celebrava con particolare devozione e che chiamava festa delle feste, poiché è la celebrazione del giorno in cui Dio diviene bambino per assumere e salvare la nostra umanità. È proprio questo, del resto, il senso profondo e il valore di questa nostra festa della fede che rischia di essere sbiadita e relativizzata ogni volta che non si pone al fondamento del Natale il riferimento a quel Bambino che, dal centro dei nostri presepi, con le sue braccia spalancate come a volerci accogliere in un abbraccio da ricambiare, ci ricorda proprio che, in Gesù, Dio è entrato nella nostra storia per riempirla del suo amore e della sua vita senza fine. La Liturgia di questa ultima domenica di Avvento ci introduce all'interno del clima dell'attesa della nascita di Gesù, nascita che già la comunità cristiana delle origini ha visto annunciata da Isaia otto secoli prima del suo avvenimento. Attraverso la proclamazione della prima lettura ascoltiamo proprio le parole di speranza che il profeta rivolge ad Acaz, sovrano della assediata città di Gerusalemme, il cui futuro di salvezza e libertà era seriamente minacciato. Isaia invita Acaz a non smarrire la fede, poiché anche quando tutto può sembrare perduto e ci sentiamo abbandonati, in realtà Dio è con noi. Queste parole hanno trovato pieno compimento a Betlemme quando, in Gesù, Dio nasce bambino e condivide la nostra umanità facendosi in questo modo realmente vicino a ciascuno di noi. Il messaggio paradossale e allo stesso modo affascinante del Natale è che Dio per entrare nella nostra storia e renderla una storia di salvezza si è affidato alla fede, alla libertà e alle scelte delle sue creature. Ecco perché, quando manca ormai poco alla celebrazione del Natale, la liturgia ci invita a guardare alle figure della Vergine Maria e del suo sposo Giuseppe e, sul loro esempio, chiede anche a noi di realizzare nelle nostre scelte, nelle nostre vite e nelle nostre storie *la decisione più elevata della libertà umana*: accogliere la presenza di Dio nella nostra vita, saper riconoscere la sua vicinanza nella nostra storia, sperimentare la sua salvezza per essere a nostra volta nelle nostre case, nelle nostre famiglie, ai crocicchi delle strade, nei nostri ambiti di esistenza quotidiana, annunciatori e testimoni di salvezza. Che il Natale di Gesù, allora, sia proprio questa presenza di Dio dentro la nostra esistenza. Potrebbe essere questo l'augurio più bello da scambiarsi a partire da oggi. ***Santo Natale a voi tutti e ai vostri cari!***

■ Durante l'ultima udienza generale del mercoledì, prima del Natale, Leone XIV ha esortato i cristiani a prendersi del tempo per «rendere il cuore attento e vigile nell'attesa di Gesù».

IL TESORO È NEL CUORE.

Durante il giro in papamobile prima dell'udienza, il Papa per qualche secondo ha soffermato lo sguardo sul presepe napoletano inaugurato in piazza San Pietro lunedì scorso. Intanto un gruppo di zampognari suonava canti natalizi davanti al sagrato della Basilica, suggerendo il diradarsi del tempo che separa dal 25 dicembre. «Tra non molti giorni sarà Natale e immagino che nelle vostre case si stia ultimando o è già ultimato l'allestimento del presepe, - ha detto poi salutando i pellegrini di lingua italiana che stamattina hanno ascoltato la meditazione su “La Pasqua come approdo del cuore inquieto” -. Auspico che un elemento così importante, non solo della nostra fede, ma anche della cultura e dell'arte cristiana, continui a far parte del Natale». E proprio il «frenetico attivismo dei preparativi della festa», ha spiegato il Papa, rischia di far «vivere in modo superficiale» questo tempo, lasciando poi «spazio alla delusione», per aver perso il «vero tesoro» presente in questi giorni. La proposta, invece, è quella di prendersi il tempo per «rendere il nostro cuore attento e vigile nell'attesa di Gesù», affinché «la sua presenza amorevole diventi per sempre il tesoro della nostra vita e del nostro cuore».

Prima di arrivare in piazza San Pietro per la catechesi, incentrata sul brano del Vangelo di Matteo, (capitolo 6, 19-21), Prevost è passato a salutare, uno ad uno, le decine di persone malate che lo attendevano all'interno dell'Aula Paolo VI, per ripararsi dal freddo. «La vita umana è caratterizzata da un movimento costante che ci spinge a fare, ad agire - ha osservato iniziando la meditazione dell'ultima udienza generale del mercoledì, prima del Natale -. Oggi si richiede ovunque rapidità nel conseguire risultati ottimali negli ambiti più svariati. In che modo la risurrezione di Gesù illumina questo tratto della nostra esperienza?». Il tempo del riposo, ha domandato il Papa, arriverà per gli uomini soltanto quando «parteciperemo alla sua vittoria sulla morte?» oppure «questo ci può cambiare fin da ora?». Il primo passo è rendersi conto delle «tante attività» in cui ciascuno è coinvolto ogni giorno ma che «non sempre ci rendono soddisfatti», ha spiegato Leone XIV, e molte di esse «hanno a che fare con cose pratiche, concrete», come assumersi responsabilità, risolvere problemi, affrontare fatiche.

Di per sé, ha continuato, «anche Gesù si è coinvolto con le persone e con la vita, non risparmiandosi», eppure «percepriamo spesso quanto il troppo fare, invece di darci pienezza, diventi un vortice che ci stordisce, ci toglie serenità, ci impedisce di vivere al meglio ciò che è davvero importante per

la nostra vita». Quando ci si sente stanchi e insoddisfatti, poi, ha aggiunto, «il tempo pare disperdersi in mille cose pratiche che però non risolvono il significato ultimo della nostra esistenza», e che, anzi, aumentano il «rischio della dispersione, talvolta della disperazione, della mancanza di significato, persino in persone apparentemente di successo».

Ecco il perché del «vuoto» che spesso si sente dentro, anche alla fine di giornate piene di impegni. «Perché noi non siamo macchine, abbiamo un “cuore”, anzi, possiamo dire, siamo un cuore», ha spiegato Prevost davanti ai migliaia di pellegrini riuniti in piazza per l’udienza e provenienti da tutto il mondo, e «il cuore è il simbolo di tutta la nostra umanità». A fornire a questa condizione una chiave di lettura alla luce della Pasqua è proprio l’evangelista Matteo, che, come ha ricordato il Pontefice, «ci invita a riflettere sull’importanza del cuore, nel riportare questa bellissima frase di Gesù: “Là dov’è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore”». La vita, dunque, è questione di tesori che non riguardano il denaro o la fama. «È dunque nel cuore che si conserva il vero tesoro, non nelle casseforti della terra, - ha messo in guardia - non nei grandi investimenti finanziari, mai come oggi impazziti e ingiustamente concentrati, idolatrati al sanguinoso prezzo di milioni di vite umane e della devastazione della creazione di Dio».

Invece, ha sottolineato il Papa, «leggere la vita nel segno della Pasqua, guardarla con Gesù Risorto, significa trovare l’accesso all’essenza della persona umana, al nostro cuore: *cor inquietum*». Un “cuore inquieto” cerca senza sosta, fa protendere l’essere umano «verso il suo pieno compimento», la sua destinazione ultima, che «non consiste nel possesso dei beni di questo mondo, ma nel conseguire ciò che può colmarlo pienamente, ovvero l’amore di Dio, o meglio, Dio Amore». Un tesoro, questo, che però si trova soltanto «amando il prossimo che si incontra lungo il cammino: fratelli e le sorelle in carne e ossa», ha osservato ancora papa Leone XIV, «la cui presenza sollecita e interroga il nostro cuore, chiamandolo ad aprirsi e a donarsi».

Il segreto per un cuore felice, dunque, è l’inquietudine di cui parla Sant’Agostino, è «tornare alla sorgente del suo essere, godere della gioia che non viene meno, che non delude», ha spiegato il Papa concludendo la sua catechesi, perché «nessuno può vivere senza un significato che vada oltre il contingente, oltre ciò che passa. Il cuore umano non può vivere senza sperare, senza sapere di essere fatto per la pienezza, non per la mancanza». Una speranza, quella che “non delude”, che viene solo da Gesù Cristo, che «con la sua Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione ha dato fondamento solido a questa speranza».



Agnese Palmucci firma questo articolo per il quotidiano *Avvenire*, mercoledì 17 dicembre 2025. Fonte: avvenire.it.

4^a Domenica di Avvento

(Anno A)

Antifona d'ingresso

*Stillate cieli dall'alto, le nubi facciano piovere il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore
(Is 45, 8)*

Accensione della Corona dell'Avvento

*Dopo il saluto liturgico e una breve monizione sul significato
della Corona, mentre un bambino accende il quarto cero, il sacerdote dice:*

Accendendo questa
quarta candela,
nell'ultima domenica di
Avvento, pensiamo a
Lei, la Vergine, tua e
nostra madre. Nessuno
ti attese con maggiore
ansia, con maggiore
tenerezza, con più
amore. Nessuno ti
accolse con più gioia. Tu
sbocciasti in Essa, come
il chicco di grano
germoglia nel solco.
Nelle sue braccia



trovasti la culla più bella. Anche noi vogliamo prepararci così: nella fede,
nell'amore, nel lavoro di ogni giorno. **Vieni presto, Signore! Vieni a salvarci!**

Si prosegue il gesto con il canto

Si accende una luce
all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà;
se siete pronti, vi aprirà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

Si accende una luce all'uomo
quaggiù, presto verrà tra noi Gesù.
Il coro celeste «Pace – dirà – a voi
di buona volontà».

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

Durante il Tempo di Avvento non si dice il Gloria.

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, Padre buono, che hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore nel silenzioso farsi carne del Verbo nel grembo di Maria, donaci di accoglierlo con fede nell'ascolto obbediente della tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Is 7, 10-14)

Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio.

Dal libro del profeta Isaia.

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto, il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 23)

Rit: Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

SECONDA LETTURA (Rm 1, 1-7)

Gesù Cristo, dal seme di Davide, Figlio di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro

Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Mt 1, 23)

Alleluia, Alleluia.

*Ecco la vergine concepirà
e darà alla luce un figlio:*

*a lui sarà dato il nome di Emmanuele: “Dio
con noi”. **Alleluia.***

VANGELO (Mt 1, 18-24)

Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. – **Parola del Signore.**

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo

regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, mentre ci avviciniamo alla conclusione dell'Avvento, presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere chiedendogli di aprire i nostri cuori allo stupore e alla gioia del Natale.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché attraverso l'annuncio del Vangelo e la testimonianza delle opere possa sempre essere uno spazio in cui ciascuna persona possa contemplare il volto di Dio. Preghiamo.
2. Per i genitori cristiani: perché vivendo nelle loro case il Santo Natale, sappiano trasmettere ai propri figli e ai loro cari un clima sereno di affetto animato dalla fede in Cristo Salvatore. Preghiamo.
3. Per quanti vivono questo periodo, che dovrebbe essere di letizia, in situazione di insicurezza, sofferenza e precarietà: perché i loro passi possano essere illuminati e i loro cuori scaldati dalla luce di Dio che si mostra attraverso la nostra testimonianza cristiana. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché seguendo l'esempio della Vergine Maria e di San Giuseppe possiamo riuscire a mostrare a quanti incontriamo nel nostro cammino il luminoso volto di Dio che dona amore e Vita. Preghiamo.

C – Padre misericordioso, accogli con benevolenza le nostre preghiere e rendici capaci di riconoscere e testimoniare nelle nostre storie i segni della tua presenza e la forza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI

Ti preghiamo Signore Dio nostro: + benedici questi bambinelli che saranno posti nei nostri presepi, affinché siano segno della presenza di Cristo Salvatore nelle nostre case e nelle nostre vite. Fa che la contemplazione dell'immagine del Bambinello posta nel presepe ci aiuti a comprendere che nella gioia del Natale la nostra esistenza viene visitata e riempita dal tuo amore che dona la vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Quindi il celebrante asperge i bambinelli con l'acqua benedetta

■ Il Natale come segno di un inizio sempre nuovo e della disposizione dell'uomo a incominciare sempre qualcosa di nuovo. Interessante riflessione del prof. Alessandro D'Avenia.

«E TU, CHE NATALE SEI?».

Il 4 dicembre di 50 anni fa moriva la filosofa ebrea Hannah Arendt, autrice di queste righe: «Il corso della vita umana diretto verso la morte ci condurrebbe alla rovina e alla distruzione se non fosse per la facoltà di interromperlo e di iniziare qualcosa di nuovo, una facoltà che ci ricorda che gli uomini, anche se devono morire, non sono nati per morire ma per incominciare» (*Vita activa - La condizione umana*). Era il 1958, bisognava fare i conti con il più grande cimitero a cielo aperto della storia umana costruito dai totalitarismi e partire da nuove basi: “Il miracolo che preserva il mondo dalla sua naturale rovina è in definitiva il fatto della natalità, in cui è radicata la facoltà di agire”.

Arendt non usa *nascita* ma *natalità* per riferirsi alla capacità umana di introdurre l'inatteso nella storia, di cui il nascere è il primo atto. Dal momento che in italiano natalità fa pensare soltanto alla demografia, mi servirei di “natività”, da noi usato per la nascita di Cristo, perché dà il giusto peso al concetto di “inizio”: saresti potuto non esserci e invece ci sei, questo cambia la storia. Come sarebbe il mondo se tu non fossi nato? Quale novità sei e fai solo tu? Per capirlo consiglio di riguardare *La vita è meravigliosa* di Frank Capra, in cui a George Bailey, che vuole suicidarsi, viene concesso di vedere in anticipo come andrebbe il mondo senza di lui: che cosa cambierebbe se tu non ci fossi? Questo manca nella nostra cultura e quindi nell'educazione: **non ci si percepisce come iniziatori ma come consumatori**. Abbiamo bisogno di “natività”: come recuperarla?

Arendt si ispira a un passo di Agostino: “Creatus est homo ut esset initium” (*Confessioni* XI, 31: “L'uomo è stato creato per essere un inizio”), in cui riflette sulla creazione del tempo da parte di un Dio fuori dal tempo, sostenendo che l'uomo è causa del tempo proprio perché nasce, inizia ad esserci. Persino Dio, nella narrazione cristiana, nasce, e così dà un nuovo corso alla storia da dentro la storia, come è dato fare a tutti e ciascuno di noi.

Nascere è divino. Ma quando questa fiducia nella “natività” diventa debole, allora la morte diventa una passione, come nella storia è accaduto a tutte le culture in crisi. Lo mostrano oggi guerre e riarmi, il tasso di suicidi dei giovani (seconda causa di morte in Occidente), la crisi della natalità e la distruzione del creato. Il recente suicidio delle gemelle Kessler racconta che la gioia di cui erano simbolo era provvisoria quanto

uno spettacolo. Lo aveva intuito Leopardi nel suo *Dialogo tra la Moda e la Morte* in cui la prima scopre di essere sorella minore della seconda. Qual è invece la sorella minore della “natività”? Non ciò che passa, la moda, ma ciò resta, la vita. Qualche giorno fa ho contemplato al Museo diocesano di Milano l'opera in esposizione per Natale, una bellissima natività di Lorenzo Lotto, abitualmente alla Pinacoteca Nazionale di Siena, raccontata da una prospettiva curiosa: il bagno di Gesù Bambino.

Il quadro (1525) del geniale e inquieto pittore



rinascimentale lascia da parte architetture complesse e regine in drappi eleganti, e rappresenta la quotidianità di una casa contadina (allora l'artista lavorava a Bergamo): una levatrice, un uomo sgomento, una donna che in un angolo riscalda un panno, una tazza con il cucchiaino, il paiolo della polenta usato come vaschetta, il bambino nudo che si ritrae dall'acqua fredda e ha ancora, dettaglio più unico che raro, un pezzetto del cordone ombelicale. Al centro della scena (il quadro nel tempo si è rovinato ed è stato tagliato celandone il vero

fulcro geometrico) c'è il volto luminoso e gioioso della giovane madre.

È il bagno di un neonato, niente di più, eppure è un capolavoro che ha 500 anni. Perché? Perché ci fa vedere lo straordinario dell'ordinario, la “natività” di ciascuno è un miracolo, cambia il corso della storia. Il cordone ombelicale lo ricorda con realismo scandaloso: se ci guardiamo la pancia scopriamo di non esserci fatti da soli come crede l'eroe del nostro tempo, il self-made man, l'uomo della potenza, che non crede di aver ricevuto nulla e quindi tutto consuma.

Nella narrazione evangelica, infatti, nessuno si accorge della nascita di Dio, perché non c'è niente di straordinario, e proprio questo è straordinario: è nato, ha l'ombelico, fa il compleanno, come tutti noi. Una cultura costruita sulla natività è piena di energia vitale perché ha fiducia nell'azione umana come capacità di dare inizio a una storia nuova, sempre Agostino diceva che non sono i tempi a essere buoni o cattivi, ma noi. E quel bambino ha infatti cambiato la storia se siamo ancora qui a festeggiare. Guardarsi l'ombelico, in senso letterale, aiuta a posizionarsi: non sono apparso dal nulla, sono stato dato a me e al mondo, ho ricevuto la vita per fare altra vita, sono un inizio.

Ma di che cosa? Festeggiare il Natale (la “natività”), credenti o no, significa ricordarsi che siamo fatti per cominciare e non per finire, per dare la vita e non per lottare contro la morte. Siamo esseri che sanno di dover morire, ma ancora di più che sanno di dover nascere: si nasce una prima volta il giorno del parto ma poi bisogna nascere continuamente dando inizio a cose che solo noi possiamo inaugurare e nessuno al posto nostro.

Se i Greci privilegiavano l'ombra intendendo con “i mortali” gli uomini, noi, privilegiando (il venire al-) la luce, dovremmo chiamarci “i natali”, cioè coloro che, per il fatto di esser nati, sono chiamati a nascere di più e a far nascere di più. Il Natale è l'unico compleanno in cui i regali non si fanno al festeggiato ma agli invitati, perché è il compleanno di tutti i compleanni: un Dio che dà la vita agli uomini non vuole la loro.

Una cultura della natività non rende il bambino un idolo (cosa che serve in realtà all'egoismo e al compiacimento dell'adulto), ma il protagonista di un inizio, cioè lo vuole consapevole e quindi responsabile della vita ricevuta perché ne faccia altra, e non ne sia un mero consumatore come vedo fare a tanti bambini e adolescenti che vivono come se tutto fosse dovuto e non donato. Per questo una ragazza che fa il bagno al suo bambino può essere il soggetto di un capolavoro come quello di Lotto, perché contiene ciò che c'è da sapere sulla vita per farne un'opera d'arte: perché sei venuto al mondo? Di che cosa sei inizio? Quale tempo si inaugura con te? Se tu sparissi che cosa mancherebbe alla storia umana? Tu, che Natale sei?



L'articolo qui riportato integralmente è firmato da Alessandro D'Avenia, scrittore e insegnante. Lo stesso cura la rubrica “ultimo Banco” per il Corriere, ogni lunedì. Il testo è di lunedì 8 dicembre 2025



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
PIAZZA SALVATORE GALGANO 100 - 00173 ROMA



PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI DEL SANTO NATALE 2025



NATALE DEL SIGNORE

- ◆ **Mercoledì 24 Dicembre 2025**
(Non si celebra la Santa Messa delle ore 18.00)
ore 23.30: Preghiera di Veglia con l'Ufficio delle Letture e lettura della Kalenda
ore 24.00: SANTA MESSA NELLA NOTTE DEL NATALE DEL SIGNORE
- ◆ **Giovedì 25 Dicembre 2025**
ore 10.00, 11.30 e 18.00: SANTA MESSA

SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE

- ◆ **Venerdì 26 Dicembre 2025**
ore 10.00 e 18.00: SANTA MESSA

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

- ◆ **Mercoledì 31 Dicembre 2025**
ore 18.00: SANTA MESSA di ringraziamento.
Al termine Adorazione Eucaristica e canto del “TE DEUM”
- ◆ **Giovedì 1 Gennaio 2026**
ore 10.00, 11.30 e 18.00: SANTA MESSA

EPIFANIA DEL SIGNORE

- ◆ **Lunedì 5 Gennaio 2026**
ore 18.00: SANTA MESSA prefestiva
- ◆ **Martedì 6 Gennaio 2026**
ore 10.00, 11.30 e 18.00: SANTA MESSA

• Andarono e videro: e il loro cuore fu contento; e lodarono Dio che si era fatto uno di loro perchè la loro solitudine venisse trasformata in compagnia e il loro pianto in gioia •

CONTABILITA' MESE DI NOVEMBRE 2025

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE INTENZIONI SANTE MESSE	1.055,00	CARITA'	80,00
QUESTUA DOMENICA 02/11	740,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 09/11	570,00	UTENZE GAS Consumi ottobre	231,00
QUESTUA DOMENICA 16/11	540,00	SPESA GESTIONE CASA PARR.	1.192,00
QUESTUA DOMENICA 23/11	452,00	UTENZE TELEFONICHE	61,28
QUESTUA DOMENICA 30/11	505,00	REMUNERAZ. PARROCO	220,00
CONTR. GEST. CASA dal Parroco	220,00	bolletta ACEA ACQUA	214,48
VENDITE RIVISTE	40,00	UTENZA ELETTRICA	347,02
OFFERTE SACRAMENTI	940,00	SPESE CATECHESI	361,00
OFFERTE USO SALE PARROCCHIA	1.250,00	MANUTENZIONE ORDINARIA	160,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	525,00	SPESE SACRESTIA	160,00
MENSA SAN GABRIELE	150,00	SPESE GEST. FOTOCOPIATRICE	292,90
ISCRIZIONI CATECHESI	85,00	SPESE GEST. CONTOCORR.	5,60
		MENSA S. GABRIELE quota nov.	300,00
		UTENZA AMA ULTIMA RATA	225,00
TOTALE ENTRATE	7.072,00	TOTALE USCITE	4.100,28

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Concerto Pianoforte e Fisarmonica
musiche di: Morricone, Piovani, Piazzolla

Pianoforte: Fabrizio Di Marco
Fisarmonica: Emanuele Cerbucci

all'interno del concerto si esibiranno i bambini
del catechismo con canti tradizionali natalizi

4 Gennaio
ore 19.15

P.zza Salvatore Galgano, 100

Domenica 4 Gennaio
ore 19,15 in Chiesa

Concerto per pianoforte: **Fabrizio Di Marco** e fisarmonica:
Emanuele Cerbucci.

In programma musiche di Morricone,
Piovani e Piazzolla.

*Con la partecipazione di alcuni
bambini dei gruppi di catechismo della
parrocchia con canti tradizionali del
Natale.*

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 21 DICEMBRE 4ª DOMENICA DI AVVENTO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 24 VIGILIA DI NATALE	(Non si celebra la Santa Messa delle ore 18.00) <i>Dalle ore 17.00 alle ore 19.00: disponibilità per le Confessioni (Durante la Veglia della Notte non si confessa poiché i tutti i sacerdoti celebrano la Santa Messa)</i> Ore 23,15 Preghiera di veglia con l'Ufficio delle letture poi <u>Messa nella Notte Santa</u> al termine della celebrazione scambio di auguri con panettone
GIOVEDÌ 25 NATALE DEL SIGNORE	SANTO NATALE A TUTTI VOI E AI VOSTRI CARI!!! CELEBRAZIONE SANTA MESSA: 10.00 – 11.30 e 18.00
VENERDÌ 26 SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE	CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 E 18.00
DOMENICA 28 DICEMBRE <u>SANTA FAMIGLIA</u>	CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00
MERCOLEDÌ 31 SAN SILVESTRO	Alle ore 18.00: Santa Messa di ringraziamento Al termine <u>Esposizione Eucaristica e TE DEUM</u>
GIOVEDÌ 1 GENNAIO 2026 MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30
--

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	